

**GIORNATE DEGLI AUTORI** • Bruce LaBruce inaugura con un inconsueto rapporto di coppia  
 «Gerontophilia», quando l'amore non ha età

**Antonello Catachio**  
 VENEZIA

Venezia. Bruce LaBruce è un regista controverso, non fosse altro che per le sue incursioni nel porno che lo rendono decisamente borderline. Un paio d'anni fa aveva fatto inferocire i benpensanti locarnesi con *L.A. Zombie*, con un alieno in grado di ridare vita ai cadaveri dopo averli posseduti sessualmente con un membro uncinato. Protagonista un pornodivo e film in doppia versione, da festival e hard. Questa volta è stato chiamato a inaugurare le Giornate degli autori con *Gerontophilia*, esplicito sin dal titolo.

Protagonista è infatti Lake, un ragazzino lungagnone che pratica sedute infinite di sbacucchiamento con la sua ragazza, ma sente qualcosa di più quando rimira il pensionato che ferma le auto con la paletta per far passare i bambini della scuola. Quando

poi trova lavoro in una casa di riposo si sente come la faina in un pollaio. Deve fare bocca a bocca a un ospite che stava annegando in piscina, lo fa infine fuggire perché visibilmente eccitato. Poi c'è mister Peabody, ottantadue anni, occhi chiari, mente un po' offuscata dai farmaci, e scocca la scintilla. Fuggono insieme, per vivere la loro inconsueta storia d'amore. Bruce dice che lui racconta sempre storie romantiche, beh, questa volta è piuttosto vero, lo scarto e lo spiazzamento viene dal fatto che non è proprio abituale vedere su grande schermo una coppia del genere, ma le gelosie, le aspettative, i fremiti sono gli stessi, a tutte le età e per qualunque coppia. Per questo alla fine lo scandalo che qualcuno temeva non è arrivato perché il provocatore LaBruce ha saputo colpire ancora, ma con tocco soft.

Inaugurazione inconsueta anche per la Settimana della critica con un film d'animazione: *L'arte della felicità* di Alessandro Rak.

Storia per bimbi grandi perché racconta di due fratelli, strettamente legati dalla musica che praticano a livelli alti con violino e pianoforte. Quando il più grande molla tutto e se ne va in Oriente come monaco buddista, l'altro rimane pieno di rancore.

E allora anche lui molla tutto, solo che lo fa rilevando la licenza dello zio taxista per poi vivere lì, dentro quell'auto dove ognuno sale, dice la sua e se ne va, mentre Sergio rimane lì, inchiodato, scivolando tra traffico e spazzatura. Perché fuori è Napoli, vita e morte, con un'Apocalisse imminente esorcizzata con un po' di ottimismo, come sottolineato dalle prime immagini con un albero, due bimbi, un temporale che oscura il cielo che poi però sembra riaprirsi. Il tratto dell'animazione è da fumetto, o da graphic novel come dicono gli anglofoni, per il racconto sceneggiato dal regista con il vulcanico Luciano Stella, mentre le suggestive musiche originali sono composte da Antonio Fresa e Luigi Scialdone.

